

LA STAMPA

Frosinone: sei minorenni svaligiavano appartamenti per rendere più divertente il sabato sera

Ragazzi bene, ladri per noia Rubavano per regalare agli amici

ROMA. Volevano assaporare il brivido del crimine. E così, al sabato sera, hanno cominciato a razziare appartamenti di familiari e conoscenti. In sei, studenti minorenni tra i sedici e i diciassette anni, di Frosinone, da novembre a oggi hanno rubato oltre cento milioni di refurtiva. Ma il bottino a questi figli della buona borghesia ciociara non interessava: gli orologi Swatch li regalavano in giro, il resto lo svedevano a un paio di riciclatori. Rubavano per divertimento e con il ricavato ci scappava giusto qualche spinnello. La polizia ferroviaria di Roma, in collaborazione con la squadra mobile di Frosinone, li ha scoperti e denunciati al tribunale dei minori.

Un paio di ragazzi della gang frequentavano la casa per prendere ripetizioni. Tra una lezione e l'altra, hanno studiato la disposizione delle stanze e le abitudini della famiglia. Dopo qualche settimana, era il novembre scorso, le hanno portato via un televisore, un videoregistratore, l'impianto stereo e gioielli per una trentina di milioni. Il «gioco» è piaciuto. La vittima seguente è stata la nonna di uno del gruppo. Conoscevano bene la casa, visto che erano spesso ospiti per colazioni e merende: rubate medaglie, oro e un po' di contanti. Poi gli altri. In tutto, una decina di furti con scasso. Due al mese.

Raccontano i responsabili della polizia ferroviaria, Gaudente Truzzi e Feliberto Rossi: «Non ci saremmo arrivati, se non avessero parlato tanto. Si vantavano con tutti, al bar della stazione e nel piazzale, che era il loro luogo di ritrovo. Regalavano orologi. Si sentivano adulti».

Si sono sentiti bambini, invece, il giorno degli interrogatori. Erano presenti i genitori, come prescrive la legge quando ci sono di mezzo dei minori. Hanno provato a negare. Ma quando si sono visti scoperti, con tanto di pedinamenti e prove, hanno ceduto di schianto. Confessioni a tutto campo. L'unico accenno di spiegazione: «L'abbiamo deciso una sera quando ci annoiavamo troppo. Abbiamo cominciato per gioco. Poi siamo andati avanti senza nemmeno sapere il perché».



Una scena del film «Giovani bruciacca» con James Dean

La polizia: si sono traditi da soli, si vantavano sempre di essere maestri in erba del furto

Francesco Grignetti

Gli investigatori sono arrivati alla mini-gang ciociara. È stato il loro stesso comportamento a denunciarli. «Scorrazzavano per il piazzale della stazione», raccontano in Questura, e si vantavano della loro abilità di ladri in erba. Erano davvero convinti di essere dei maestri del furto.

In effetti per qualche tempo la polizia s'è data da fare per capire il perché di questi furti a colpo sicuro, sempre di sabato sera, quando i riciclatori erano fuori per il week-end, senza mai lasciare un'impronta digitale, forzando le porte d'ingresso e andando dritti al bottino. La spiegazione l'hanno fornita i sei ragazzi, crollati dopo i primi interrogatori: «Ci stavano solo le case che ben conoscevano. E prima di entrare, calzavano guanti da lattice e botti-
Rubavano tutto quello che trovavano in giro per casa. Poi, prima di andare via, regalavano anche i frigoriferi e le lavatrici e di mezzanotte. Avevano visto troppi telegiornali. E il giorno dopo, con un'auto rubata, commentavano il colpo al bar e tra i bambini di scuola. E poi erano compagni di classe, al terzo o quarto dell'istituto tecnico industriale».

La prima vittima dei furti del sabato sera è stata una professoressa di matematica, moglie

di un noto avvocato di Frosinone. Un paio di ragazzi della gang frequentavano la casa per prendere ripetizioni. Tra una lezione e l'altra, hanno studiato la disposizione delle stanze e le abitudini della famiglia. Dopo qualche settimana, era il novembre scorso, le hanno portato via un televisore, un videoregistratore, l'impianto stereo e gioielli per una trentina di milioni. Il «gioco» è piaciuto. La vittima seguente è stata la nonna di uno del gruppo. Conoscevano bene la casa, visto che erano spesso ospiti per colazioni e merende: rubate medaglie, oro e un po' di contanti. Poi gli altri. In tutto, una decina di furti con scasso. Due al mese.

Ma non finisce qui. I ragazzi hanno confessato e quindi non finiranno in riformatorio. Per ora insistono infatti in una versione poco credibile sulla refurtiva: «L'abbiamo gettata nella spazzatura». E perde sul loro capo una grave denuncia per «furto» e per «associazione a delinquere finalizzata a danni contro il patrimonio» che potrebbe trasformarsi in una dura condanna.

IL CASO

AFFETTI SMARRITI

FIRENZE. «Lascia stare se in passato qualche volta ci siamo litigati, dimentica tutto, torna a casa e ricominciamo»: è questo, in sostanza, il contenuto di una lunga lettera d'amore scritta da Pietro Pacciani alla moglie Angiolina e consegnata alle assistenti sociali che la ospitano in una località segreta per tenerla lontana dall'uomo assolto al processo d'appello per i delitti del centro di Firenze. A consegnare la lettera è a rivelare il contenuto è stato Carmelo Lavorino, coordinatore del pool investigativo che assiste Pacciani e direttore della rivista «Detective e crimine».

Da quando l'agricoltore è tornato a Mercatale Val di Pesa, la donna vive in una località segreta

«Dimentica il passato Angiolina, torna a casa»

Firenze, Pacciani scrive una lettera d'amore alla moglie: perdonami

le - ha spiegato Lavorino - ora aspettiamo di vedere come reagirà Angiolina quando le leggeranno la lettera del marito (lei è analizzata, non può farlo da sola). Vorremmo riuscire ad organizzare un primo incontro tra loro due. In ogni caso, Pacciani ha diritto a vivere con la moglie, questa situazione non può durare a lungo, altrimenti dovremo pensare a tutelare in qualche maniera i diritti coniugali di Pietro». Pacciani ha scritto anche una lettera ad una delle due figlie, Rosanna, nella quale afferma di voler bene sia a lei che alla sorella e le invita a sopportare vostra madre, anche se a volte non ragiona». Il contadino di Mercatale, che trascorre le sue giornate lavorando nell'orto, leggendo e scrivendo, ha avuto un lungo colloquio con Lavorino, Alunno e Prampato anche sugli ultimi sviluppi dell'inchiesta-bis sui delitti.

Respondendo ad alcune domande che gli hanno fatto pervenire tramite Lavorino, Pacciani ha accusato il superpette Giancesari Lotti di essere «un infame mentitore» (il fatto che rifiutò un confronto in carcere con Vanni - ha detto - vuole dire che è un bugiardo e non ha la coscienza a posto. Vanni è uno che non pesterbbe una formica, non ha mai fatto male a nessuno».

Il contadino ha anche preso le distanze da qualsiasi coinvolgimento nella vicenda del presunto omicidio di Renato Malatesta, il marito di Maria Antonietta Sperduto trovato impiccato la vigilia di Natale nel 1980. «Con Malatesta non ho mai avuto niente a che fare - ha detto Pacciani, secondo quanto riferisce Lavorino - e tantomeno con sua moglie, che era sporca e puzzava, non avrei mai avuto il coraggio di andarci insieme. Vanni invece li conosceva e li frequentava».



La moglie di Pacciani, Angiolina

Oggi scadono i termini

Sanatoria per immigrati Ultime ore

ROMA. Vigilia di fine-sanatoria ancora in fila davanti alle questure per molti extracomunitari anche se l'assalto dei giorni scorsi è terminato. Oggi, a mezzanotte, se non ci saranno rinvii dell'ultima ora, scade il termine per presentare domanda di regolarizzazione ma sono ancora in tanti a chiedere informazioni alle questure che osservano orari speciali.

Uffici ancora affollati a Torino (12.000 richieste finora presentate che permetteranno di regolarizzare più del 90% di immigrati clandestini locali, Pesaro (circa 600 domande), nei capoluoghi pugliesi (6500 domande in tutto), a Potenza e Matera (700 domande). Grande affluenza si prevede per oggi a Napoli (oltre 8000 istanze presentate fino ad ieri dove la questura rimarrà aperta dalle 8 alle 20. A Milano (dove si sono registrate code da 1200 persone al giorno) e a Roma (dove la questura ha affidato il lavoro ai 40 commissariati di zona), da 48 ore tutto tace. A Milano le pratiche delle 36 mila richieste presentate dal 19 novembre (entrato in vigore del decreto Dini) sono state esaurite prima del previsto. Circa 11 mila sono state già «promosse» e si calcola che con la sanatoria saranno oltre 200 mila gli extracomunitari in regola nella provincia di Milano. A Roma le domande sono finora 30 mila, 1500 quelle per riconquidamenti familiari di cui 800 accolte, 300 respinte e le altre ancora al vaglio degli uffici competenti. Niente code interminabili a Firenze dove la richiesta di legalità è venuta da cinesi e albanesi (2000 istanze su 5000 totali). A Teramo (12000 istanze) sono state regolarizzate cento ballerine di locali notturni per le quali la sanatoria era in dubbio in quanto lavoratrici autonome dello spettacolo. (Ansa)

Tende da sole SOLABRÌ:

l'ombra più bella al prezzo più basso!

Solabri Wolmer: una linea completa di tende da sole per tutte le necessità, realizzata con tessuti **MHELLER®** e **TEMPOTEST®** **GARANTITI 5 ANNI**. Ed ora anche con gli originali tessuti **TOP LINE®** dai colori, disegni e caratteristiche particolari per tutte quelle persone che ritengono importante dare un tocco esclusivo alla propria abitazione. Il tessuto **TOP LINE®** è un'esclusività Solabri Wolmer.

Il montaggio viene effettuato da personale specializzato e fino al 30 maggio è COMPRESO NEL PREZZO!

Se di tende te ne intendi goditi il fresco Solabri Wolmer.

WOLMER
Dal 1957 l'espressione dello stile

A Torino in via Botticelli 25, via Ricaldone 32 e via Salbertrand 68
Telefoni: 011/2413711 (8 linee r.a.)

Per consulenza tecnica e preventivi in loco telefonare al n° verde: 167+219501

Numero Verde 167-219501 SPECIALE CONDOMINI

CRONACHE FLASH

BOGOTA' Sequestrato in Colombia un ingegnere di Belluno

ROMA. Un ingegnere italiano di una società edile milanese è stato rapito a Bogota da un gruppo di guerriglieri rivoluzionari nella regione di Bolivar, nel Nord della Colombia. Renato Moretta, 64 anni, di Feltrina (Belluno) è stato rapito il 28 marzo a Zambrano a scopo estorsivo. L'ingegnere si stava occupando per l'Impregilo della costruzione di un ponte sul fiume Magdalena, una delle più importanti opere di urbanizzazione della Colombia.

MESSINA «Thelma e Louise» assaltano un emporio Picchiata e rapinata la proprietaria

MESSINA. Un'azione alla Thelma e Louise per due giovani rapinatrici che venerdì pomeriggio sono entrate in un emporio del centro di Messina e, dopo aver araffato merco e denaro, hanno picchiato la proprietaria. Le due sono adesso ricercate, anche se la loro identificazione sarà molto difficile. Giuseppa Gatto, 70 anni, l'anziana titolare del negozio, non ha saputo fornire indicazioni utili. Dal suo racconto confuso è emerso che le due ragazze stavano rubando della merce quando sono state scoperte. Per farsi strada, le due sconosciute non hanno esitato a spingere violentemente l'anziana donna: poi hanno preso dalla cassa il denaro e sono fuggite. Giuseppa Gatto è finita in ospedale per alcune medicazioni. (f.a.)

NAPOLI Ucciso da un sicario all'uscita dal campo di calcio

NAPOLI. Un giovane, Vincenzo Pettillo, di 28 anni, è stato ucciso all'uscita dal campo di calcio di Casandrino, in provincia di Napoli, dove aveva da poco finito di giocare in una partita dilettantistica. Originario di Giugliano, Pettillo era appena entrato nella sua auto quando è stato affiancato da un Peugeot 205. Dalla vettura è sceso un sicario con il volto coperto da passamontagna che gli ha sparato contro alcuni colpi di pistola. (Ansa)

CHIETI Si sposa subito dopo l'arresto In municipio con i carabinieri

CHIETI. Era stato arrestato la scorsa notte, qualche ora prima del suo matrimonio, ma ieri mattina non è mancato all'appuntamento con la sua promessa sposa e si è presentato puntuale al «sì», accompagnato dai carabinieri. È avvenuto a Vasto dove, nel corso di una operazione antidroga, è capitato nella rete anche Piero Ardemagni, un barista di 23 anni arrestato con altre sette persone. Dopo il matrimonio, celebrato con rito civile nel municipio di Vasto, al giovane sono stati concessi gli arresti domiciliari. Per Ardemagni, però, niente luna di miele poiché il provvedimento del magistrato prevede che dovrà restare in casa della madre e non in quella della sua sposa. (Ansa)

La capitale Bogota

Una sfida tra dilettanti